

Al convegno di Irene, organizzato dall'assessore Reitani. Fra i relatori il delegato di Honsell: "vigilano" quattro consiglieri di maggioranza

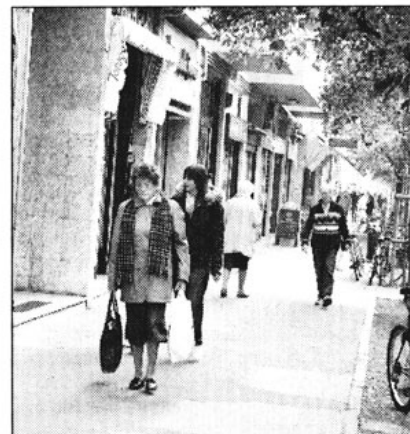
«Sono i nomadi ad aver paura degli italiani»

Il parroco dei rom chiede meno pregiudizi. Ma Pasini ribatte: «Quel campo è abusivo e va sanato»

(al.pl.) Da una parte don Luigi Di Piazza e don Federico Schiavon a rilevare i pregiudizi e l'ipocrisia verso gli immigrati e i diversi; dall'altra il consigliere Diego Volpe Pasini e il vicario del questore Antonio Tozzi a sottolineare l'importanza di regole che valgano per tutti. In mezzo, il professore Fulvio Salimbeni, moderatore. Si è tenuto ieri, a Palazzo Antonini, il dibattito "Diversità, paura, sicurezza" organizzato dal Centro interpartimentale di ricerca della pace col patrocinio del Comune di Udine, alla presenza dell'assessore Luigi Reitani che di Irene è anche il direttore. In sala, forse ad accertarsi delle dichiarazioni del delegato comunale ai rapporti con i cittadini sulla sicurezza, anche il gruppo consiliare della Sinistra Arcobaleno e due consi-

glieri del Pd. Tutti gli intervenuti d'accordo su un punto: la percezione dei cittadini è ben diversa dalla situazione reale, in particolare in una città come Udine, che, stando a quanto affermato da Tozzi, non presenta aumenti di criminalità, che anzi si attesta su livelli fisiologici. Da qui in poi, però, le strade divergono. Don Di Piazza (del Centro Balducci) e don Schiavon (conosciuto come il parroco dei rom) mostrano la situazione da parte di coloro che subiscono la nostra paura: «La sicurezza o è per tutti oppure è un abuso culturale ed etico - ha detto Di Piazza -. Questo è un momento pericoloso: l'esercito che patuglia la città è un provvedimento carico di simbolismi inquietanti». Per don Schiavon quelle che circolano in questo periodo sono "bugie", che ri-

schiano di essere scambiate per verità: «Bisogna avvicinarsi agli altri per "vederli" - ha detto -. Ora sono i Rom che non si sentono sicuri, perché temono le reazioni degli italiani». Diverso, invece, l'approccio di Volpe Pasini: «Una città si amministra con le scelte». Cosa fare allora per rassicurare i cittadini? Mostrare che le regole valgono per tutti, è la risposta del consigliere. Quindi il campo nomadi abusivo, così come il garage abusivo di un cittadino qualunque va sanato. E poi favorire l'integrazione, che passa attraverso l'insegnamento dell'italiano agli stranieri. «La nostra - ha concluso Pasini - è una città fantastica, la sicurezza reale è alta, le forze dell'ordine efficaci. Bisogna agire sulla percezione: può essere un gesto, o un sorriso».



Borgo Stazione, laboratorio di convivenza non sempre facile